

“Le mappe identitarie di Maurizio Zappon”
Intervista a Giorgio Bedoni e Simona Olivieri
Carla Burani

CB

La linea di Zap definisce rotte cartografiche, mappe di un suo mondo visionario e cosmogonie. Attraverso una sorta di ancestrale rito magico, egli s’impadronisce della realtà che lo circonda, la rivisita e disegna con un suo stile unico e simbologie antiche, assumendo identità mitologiche, cristiane e storiche, incontrate durante la sua infanzia.

Giorgio, parlami di questa linea che ci invita in un *Dreamtime*, in una dimensione spazio-temporale, dove le ombre dell’esistenza umana iniziano a danzare in leggerezza, in un sistema codificato e poetico.

GB

La linea dell’artista Zap è, sotto il profilo del linguaggio visivo, ma anche dei contenuti che traccia, l’elemento fondativo della sua opera che è monumentale. È una linea che ho definito *inquieta e visionaria*, perché da essa, partono tutti i generi che Zap frequenta a differenza di molti altri autori dell’*art brut* che spesso ne hanno uno solo che insieme ad un unico tema ripetono serialmente. Zap ha provato tutti i generi artistici ed è tra i casi rari, di un autore vero dell’*art brut* -per usare un termine anche un po’ sacro- in cui l’arte coincide con la vita.

Zap ha creato una paletta di personaggi, eroi della sua infanzia, Ulisse, Bruce Lee o inventando figure nuove come Sara -la figlia di Dio-, identificandosi con essi e giocando una sorta di gioco, come Paul Klee, che gli ha permesso di legare la sua vita d’adulto alla sua infanzia.

Questo è straordinario, considerando anche il contesto della malattia, perché diventando un’eroe che si confronta con Einstein o Dio, Zap si trasforma in un personaggio quasi immortale. Lui, infatti, affermava di esserlo.

CB

Mi pare di leggere nei disegni di Zap, che tu nell’insieme descrivi come opera *monumentale di un narratore omerico*, un’identità multipla che dilata i confini spazio-temporali in un’urgenza esistenziale che tende, attraverso figure mitologiche e universali, all’infinito e al bisogno inconscio di raggiungere l’immortalità. Le *geografie interiori* di Zap, secondo i tuoi criteri, che *Imago mundi* ci svelano, quali autoritratti ci offrono e in quale dialogo entrano con la realtà esterna, e con forme e iconografie di precedenti correnti storico-artistiche?

GB

Zap è un *cartografo identitario* che va anche altrove. Itaca, Atlantide, sono l’espressione di una vera cartografia della sua identità che egli disegna guidato da sogni esotici e d’avventura, che nasce da un suo immaginario che conserva esperienze e visioni, miti e leggende ascoltate durante la sua infanzia. Le mappe da lui create, mostrano un legame tra il mondo interiore e la realtà esterna.

Non sono però rappresentazioni geografiche, ma espressioni di una sua dimensione intima .

Questo lo rende insieme un novecentista, un contemporaneo e un antico. Le cartografie di Zap si collocano tra due principali modalità, quella artistica d’avanguardia e le mappe degli artisti *outsider*. Le sue cosmogonie visionarie che rappresentano altri mondi, anche alieni, sono d’un lato espressione di un bisogno primario d’evasione e quindi di uno *spaesamento volontario* tipico delle mappe surrealiste e dall’altro, la rappresentazione di *“mondi altri”*, secondo schemi formali adottati dagli *artisti outsider*, come ad esempio Adolf Wölfli, che nascono da un bisogno di certezze identitarie.

Zap, nelle sue forme circolari, conferma il concetto *Nachleben der Antike* di Aby Warburg e ci insegna quanto le trame dei processi storici e i linguaggi visivi sopravvivano nel tempo, conservando e determinando il *pathos delle origini*.

CB

Simona, ci hai raccontato che Maurizio Zapon lo hai conosciuto durante un'esposizione degli artisti dell'atelier Diblu. Qual'è stata la vostra relazione, il percorso insieme, l'evoluzione del disegno e dell'arte di Zap, in questa sede che hai definito *l'Atelier come mondo e spazio di relazione*.

SO

Va detto che Zap era un artista autentico, autodidatta e dalla complessa personalità. Per lui l'arte era la vita. Inizialmente lavorava da solo, preferendo il lavoro e la ricerca in uno spazio intimo, che si era creato in comunità. Con il tempo ha iniziato a lavorare insieme al resto del gruppo creando relazioni e scambi arricchenti. L'atelier è un luogo di confronto dove poter raccontare e rivedere le proprie opere con nuove prospettive, aprendo il suo mondo ad una visione anche sul lavoro degli altri. Ritornava spesso sui suoi vecchi disegni, ripensandoli e rivedendoli in base alle nuove esperienze e agli intensi dialoghi in questa sede.

Zap era un artista *seriale con metodo*, ma non nel senso che ripeteva sempre gli stessi soggetti. Le sue opere erano tanti racconti, uno *storytelling* in continua evoluzione. Zap ha cercato la sua identità attraverso l'arte. La libertà Zap l'ha cercata e si l'ha trovata nel suo immenso lavoro.

La fiducia e le relazioni affettive sono state di supporto al suo percorso artistico e personale. L'arte si è presa cura di lui, offrendogli una struttura e un mezzo di espressione sicuro.

CB

Zap è un autore di Art Brut puro. Attraverso una incessante produzione artistica che seguiva il flusso della vita, ha creato un singolare *Gesamtkunstwerk* contemporaneo. Qual'è l'eredità e il testamento che ci lascia?

GB

L'opera monumentale di Zap è il testamento di un artista vero, che ci parla "al di là di lui" e oltre gli stessi discorsi clinici. L'arte gli ha permesso di ridefinire i confini della propria identità. Un percorso privo di artifici, dove Zap, al pari degli storici autori dell'Art Brut, cambia la propria condizione esistenziale, creando dal nulla una reale coincidenza tra arte e vita attraverso una narrazione, che negli anni, ha assunto caratteri epici. L'esperienza di Zap è un esempio potente di come l'arte possa essere un percorso di crescita personale, un mezzo di espressione, di cura e ridefinizione dell'identità, soprattutto in contesti di vulnerabilità. La sua opera e la sua vita ci insegnano l'importanza della creatività, dell'interazione umana, dell'accettazione e della capacità di superare i confini imposti e ci permette di riconoscere il valore della differenza.